

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA V

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. XI
N. 4

RELAZIONE GENERALE

SULLA

SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE

(1970)

PRESENTATA DAL MINISTRO PER IL BILANCIO
E LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(GIOLITTI)

E

DAL MINISTRO PER IL TESORO
(FERRARI-AGGRADI)

alla Presidenza il 31 marzo 1971

VOLUME PRIMO

ROMA - MCMLXXI

INDICE

PREMESSA	Pag. VII
----------------	----------

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

Capitolo I. – LA FORMAZIONE DEL REDDITO:

A) Il prodotto lordo dell'agricoltura, foreste e pesca.....	Pag. 3
B) Il prodotto lordo delle attività industriali	» 20
C) Il prodotto lordo delle attività terziarie.....	» 33
D) Il prodotto lordo del settore privato	» 39
E) Il prodotto lordo dell'Amministrazione pubblica	» 40
F) Il prodotto lordo interno	» 42
G) Il reddito nazionale	» 43
H) Gli scambi con l'estero di merci e servizi e le risorse disponibili per usi interni	» 45

Capitolo II. – L'AZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA NEL CAMPO ECONOMICO:

A) L'azione dell'Amministrazione pubblica	» 47
B) I trasferimenti di reddito a fini sociali	» 52

Capitolo III. – L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO:

A) L'occupazione e la disoccupazione.....	» 57
B) I redditi da lavoro dipendente	» 64
C) La distribuzione del reddito	» 67

Capitolo IV. – L'IMPIEGO DELLE RISORSE INTERNE:

A) I consumi	» 69
B) Gli investimenti lordi	» 79
C) Gli impieghi sociali	» 96

Capitolo V. – IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE » 99 |

Capitolo VI. – L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA NEL 1970 » 107 |

PAGINA BIANCA

I MINISTRI PER IL BILANCIO E LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E PER IL TESORO hanno fatto presente più volte in passato, come la data del 31 marzo non permette di completare in tempo utile quelle complesse rilevazioni che sole possono permettere di giungere ad una valutazione affidante dei conti economici nazionali dell'anno appena terminato.

L'integrazione con stime degli incompleti dati disponibili, a sua volta, se permette di giungere a risultati sufficientemente corretti in periodi di evoluzione congiunturale normale, presenta margini di insicurezza rilevanti in periodi turbati, quando più incerta diviene l'estrapolazione di precedenti andamenti o l'estensione all'intero sistema dell'evoluzione constatata per una sua limitata parte. Anche le cosiddette « indagini pilota » possono farsi allora meno significative, se non con riferimento alle tendenze, sicuramente con riguardo all'entità dei movimenti.

Nella Relazione Generale presentata lo scorso anno, fu conseguentemente sottolineato in maniera tutta particolare il carattere non definitivo che rivestivano le prime stime del reddito e degli altri aggregati della contabilità nazionale. Ad un anno di distanza, se è possibile migliorare le valutazioni fatte in tale occasione, è necessario ripetere la medesima avvertenza, per le stime relative al 1970. È altresì da osservare, che in assenza di rilevazioni complete, ovvi scrupoli di correttezza impongono in periodi incerti valutazioni particolarmente prudentiali, così come lo furono quelle del 1969.

Il completamento delle rilevazioni afferenti al 1969 ha permesso di correggere i dati presentati nella precedente Relazione rivalutando verso l'alto le stime prudentiali formulate ora è un anno. La correzione è risultata soprattutto significativa per quanto concerne il valore aggiunto dell'industria, per il quale l'inchiesta appositamente condotta ha permesso di appurare risultanze sensibilmente migliori. Variazioni positive di minor entità sono risultate anche per quanto riguarda le attività

terziarie ed altri settori. È stata accertata nel contempo una sottostima sia dei consumi, sia degli investimenti, soprattutto in scorte.

Il fenomeno — se ha acquistato particolare ampiezza con riferimento al 1969 — non è tuttavia nuovo, e gli esempi potrebbero moltiplicarsi. La variazione del valore aggiunto delle attività primarie degli anni 1964–1965 ha toccato i quattro punti percentuali; rivalutazioni notevoli ebbero costantemente le attività terziarie via via che era possibile seguire meglio settori in via di affermazione; gli investimenti in costruzioni risultarono spesso sottostimati — nelle valutazioni provvisorie — di 3–4 punti. I conti nazionali di altri paesi hanno spesso subito, del resto, correzioni ancora più consistenti.

Anche con riferimento al 1970, le incertezze circa le valutazioni non mancano: sono state temporaneamente superate cautelando le stime. Valutazioni prudenziali sono state fatte per alcuni settori dell'attività produttiva. Le incertezze maggiori riguardano la valutazione dell'attività di costruzione per la quale si è indicata una flessione: flessione con la quale tuttavia contrastano alcuni indicatori.

Dal lato degli impieghi, rimane infine da accennare alle perplessità che hanno presieduto alla corretta attribuzione di una parte delle risorse: la posta «variazione delle scorte» è da considerare pertanto, in prima istanza e sotto un certo profilo, una posta residua, comprendente l'effettiva variazione scorte ma anche un certo ammontare di risorse per ora non ripartibili quantitativamente fra i vari impieghi. Tale ripartizione verrà effettuata in sede di definizione ultima dei conti.

Rimane ancora una volta da sottolineare l'opportunità più volte segnalata di posticipare al 30 aprile la presentazione della Relazione Generale sulla situazione economica del Paese. Sarebbe così possibile offrire valutazioni, che, pur nella loro provvisorietà, avrebbero modo di essere meglio approfondite e meditate.

* * *

I. — Fatto questo doveroso chiarimento e sulla base delle valutazioni che è stato possibile formulare, gli elementi raccolti in questa Relazione Generale sulla situazione economica del Paese indicano come il sistema economico italiano sia stato caratterizzato, nel corso del 1970, da fenomeni che hanno ostacolato o rallentato quel rilancio produttivo che era possibile attendersi dopo la battuta di arresto dell'autunno del 1969.

Pur in presenza di una domanda mediamente bene intonata, l'attività produttiva è stata di fatto contraddistinta da una evoluzione scarsamente vivace. Il reddito

nazionale è tuttavia aumentato in misura non inferiore all'11,7 % in termini monetari e al 5,1 % in termini reali.

Quest'ultima variazione è inferiore a quella verificatasi nei dati revisionati del 1969 (+ 5,9 %); essa è tuttavia pari a quella inizialmente stimata per quello stesso anno (5 % in termini reali) e non si discosta sostanzialmente dal tasso di espansione di lungo periodo.

Allo sviluppo del reddito si è accompagnata una lievitazione dei prezzi più accentuata che negli ultimi anni, anche se inferiore a quella riscontrata in anni quali il 1963 e il 1964.

2. – Le risorse globali di cui il Paese ha potuto disporre sono aumentate nel 1970 in misura sensibilmente superiore al reddito registrando una variazione del 7,2 % in termini reali e del 13,3 % a prezzi correnti; più precisamente, esse sono ammontate a 69.643 miliardi, dei quali 58.244 costituiscono il complesso dei beni e servizi prodotti dal Paese e 11.399 le importazioni globali.

Dette risorse sono state destinate per 44.624 miliardi a consumi e per 13.232 miliardi ad investimenti; le esportazioni, infine, hanno toccato gli 11.787 miliardi. Il minor incremento reale registrato dalle risorse globali nel 1970 rispetto al 1969 (7,2 % contro 8,2 % nei dati revisionati e 7,4 % secondo le indicazioni provvisorie contenute nella Relazione Generale presentata lo scorso anno) è riconducibile al più contenuto sviluppo del reddito, essendo le importazioni aumentate — dopo la variazione del 20,6 % segnata nel 1969 — di un ulteriore 17,2 % nel 1970.

3. – Nonostante la relativamente positiva intonazione della domanda internazionale, le esportazioni italiane di beni, servizi e redditi dei fattori non hanno ripetuto, nel 1970, la stessa sostenuta evoluzione degli anni precedenti. Più precisamente esse si sono accresciute del 6 % (13,8 % nel 1969) ai prezzi del 1963 e dell'11,6 % (15,9 % nel 1969) a prezzi correnti.

L'evoluzione comparata delle importazioni e delle esportazioni si è tradotta in un notevole ridimensionamento, rispetto al 1969, delle esportazioni nette di beni e servizi, la cui incidenza sul reddito nazionale si è così ulteriormente ridotta dal 2,3 % del 1969 allo 0,7 % nel 1970.

È però egualmente continuato, nel contempo, il processo di integrazione dell'economia italiana con il sistema economico internazionale. Nelle valutazioni a prezzi costanti le esportazioni italiane, hanno rappresentato, come già nel 1969, circa un quinto degli impieghi. La quota di partecipazione delle importazioni alla formazione delle risorse è ancora aumentata, passando dal 17,1 % del 1969 al 18,7 % nel 1970. Il rapporto fra l'interscambio complessivo ed il reddito nazionale lordo, normalmente assunto per misurare il grado di integrazione raggiunto da ciascun

paese nel contesto internazionale, ha toccato — sempre nella valutazione a prezzi 1963 — il 47 % contro il 44,4 % nel 1969.

4. — Il sensibile ridimensionamento del saldo degli scambi di beni e servizi ha permesso che la formazione di risorse per l'interno avvenisse nel 1970 ad un tasso più consistente che nel 1969; più precisamente, al tasso del 7,5 % contro il 6,9 %, in termini reali.

L'effetto espansivo sulle risorse interne determinato dalla componente estera ha permesso agli impieghi interni — consumi ed investimenti — di accrescersi ad un ritmo sensibilmente sostenuto.

I consumi delle Famiglie si sono allargati — rispetto al precedente anno — ad un tasso dell'8 % in termini reali: in una misura, cioè, superata in passato solamente nel 1963 — anno nel quale si accrebbero dell'8,9 % — e che ha tratto spinta solo in modesta parte da effetti cosiddetti di recupero; già nel 1969 l'aumento dei consumi era stato del resto, sempre in termini reali, del 6,3 per cento.

A prezzi correnti, la spesa per consumi delle Famiglie ha registrato una variazione rispetto al 1969 pari al 13,2 per cento.

Per quanto riguarda la struttura dei consumi privati, è proseguito il fenomeno di spostamento a favore di consumi non di prima necessità, con un allargamento comparativamente maggiore delle spese a questi destinate.

Conseguentemente si è avuta un'ulteriore diminuzione dell'incidenza delle spese per generi alimentari e bevande (dal 40 % al 39,3 %) ed un aumento di quelle per vestiario e calzature (dall'8,9 % al 9,2 %), per trasporti (dal 9,2 % al 9,6 %), e per il turismo, all'interno e all'estero.

5. — Sviluppi più contenuti hanno viceversa avuto, nel 1970, gli impieghi sociali del reddito, rappresentati dal complesso dei consumi pubblici — e cioè dall'insieme dei beni e servizi forniti dall'Amministrazione Pubblica alla collettività — e degli investimenti sociali, cioè di quei capitali fissi che pur rientrando nel complesso degli investimenti in senso lato, si qualificano per la loro particolare caratteristica di rispondere alle esigenze del paese in fatto di infrastrutture. Tali impieghi sono aumentati, nel 1970, del 9 % in valore e dell'1 % in quantità.

Mentre i consumi pubblici sono aumentati tuttavia del 7,1 % in termini di valore e del 3,2 % in termini reali, gli investimenti sociali hanno registrato una diminuzione in termini reali dell'1,7 % che si contrappone al cospicuo aumento (8,5 % in termini reali) del 1969. È da ricordare, peraltro, che tale posta dei conti risente delle già ricordate valutazioni in materia di costruzioni: il decremento degli investimenti sociali è esclusivamente da attribuire agli investimenti nel settore delle abitazioni che, dopo l'aumento del 15,1 % segnato nel 1969, sarebbero diminuiti — nelle

valutazioni provvisorie — del 6,1 %; incrementi maggiori di quelli dell'anno precedente si sono, invece, avuti in quasi tutti gli altri settori.

La spesa in conto capitale dell'Amministrazione pubblica è aumentata a sua volta, nel 1970, in misura notevolmente maggiore dell'anno precedente (25,2 % contro il 4 %), come risultante dei più forti incrementi registrati tanto dagli investimenti lordi (13,3 % contro il 2 %) che dai trasferimenti (43 % contro il 7,2 %).

6. — Gli investimenti lordi globali hanno assorbito nel 1970 il 22,9 % delle risorse disponibili per l'interno nella valutazione a prezzi correnti ed il 22 % in quella a prezzi costanti contro rispettivamente il 21,9 % e il 21,8 % nel 1969. L'aumento rispetto al precedente anno è valutato intorno all'8,5 % in termini reali e al 18,8 % in termini monetari, essendo risultata particolarmente consistente — in questo settore della domanda finale — la variazione dei prezzi (+ 9,5 %).

La dinamica degli investimenti fissi (+ 3,8 % in termini reali rispetto al 1969, contro una variazione dell'8 % nel precedente anno) sconta una volta di più il già citato effetto di contenimento determinato dal settore costruzioni. Nell'ambito degli investimenti, si considera cioè un regresso in termini di quantità in quelli in costruzioni (— 2,2 % contro il + 9,4 % nel 1969) al cui interno solo le opere pubbliche hanno registrato un consistente aumento (+ 9,5 %, sempre in quantità, contro — 7 % nel 1969); in misura sensibilmente superiore a quella dell'anno precedente sono invece aumentati gli investimenti in macchine ed attrezzature (+ 15,5 % in termini reali e + 25,5 % in termini monetari) e quelli in mezzi di trasporto (+ 6,7 % in quantità e + 12,7 % in valore).

L'elevata consistenza degli investimenti in impianti, ha fatto sì che gli investimenti produttivi abbiano registrato uno sviluppo in quantità dell'8,5 %, che segue al già non trascurabile aumento del 7,6 % conseguito nel 1969. Per gli investimenti industriali l'aumento in termini reali è stato del 12,8 % (11 % nel 1969).

È conseguentemente aumentata, nella struttura degli impieghi, l'incidenza degli investimenti immediatamente produttivi.

Nel 1970, si sarebbe altresì avuta una consistente formazione di scorte.

7. — Notevole è apparsa, con riferimento al 1970, l'espansione della spesa dell'Amministrazione pubblica, soprattutto rilevante, come già ricordato, nel conto capitale.

Anche l'aumento delle spese correnti è stato lievemente superiore a quello riscontrato nel 1969 (10,7 % contro 9,8 %); le entrate correnti, dal canto loro, hanno registrato un incremento del 10,6 % contro il 7,9 % del 1969. Le maggiori spese correnti hanno riguardato, in particolare, i trasferimenti alle famiglie (+ 12,4 % a fronte dell'11,2 % dell'anno precedente). Il risparmio netto, che nel 1969 aveva conosciuto

una sensibile riduzione (da 620,6 a 387,3 miliardi), si è nuovamente incrementato, anche se per un non rilevante ammontare.

La posizione debitoria dell'Amministrazione Pubblica, si è ulteriormente allargata in misura pressochè identica a quanto avvenuto fra il 1968 e il 1969, ed ha raggiunto i 1.743,4 miliardi, dopo aver toccato i 1.178,5 miliardi ed i 1.459,8 miliardi, rispettivamente, nei due anni precedenti.

8. — Nonostante la consistenza della domanda finale interna, il 1970 non è stato — come si è visto — un anno del tutto soddisfacente dal punto di vista della produzione e del reddito. Soprattutto nella parte centrale dell'anno, il sistema ha attraversato un periodo di ristagno produttivo.

Sfavorito dall'andamento climatico il settore primario ha realizzato una produzione, in termini reali, prudenzialmente valutata come appena pari a quella del 1969, essendo l'aumento in valore (+ 3,1 %) essenzialmente imputabile a variazioni dei prezzi; il settore industriale ha visto il proprio prodotto aumentare del 15,7 % a prezzi correnti e del 6,4 % (7 % nel 1969) in quantità; quello delle attività terziarie si è incrementato, in termini di valore, dell'11,7 % (10 % nel 1969) e, analogamente all'anno precedente, del 6,5 % in termini reali.

Nell'ambito del settore industriale, maggiori aumenti, rispetto a quelli verificatisi nel 1969, hanno contraddistinto i rami delle manifatturiere (+ 16,9 % in valore e + 8 % in quantità) e delle industrie elettriche, gas e acqua (+ 11,6 % in valore e + 9,6 % in quantità), mentre ritmi di espansione più contenuti si sono registrati nelle industrie estrattive (+ 2,4 % in termini reali a fronte del 6,6 % del 1969) e nell'industria delle costruzioni, per la quale è indicata una diminuzione reale di produzione (— 1,3 %).

Fra le attività terziarie, il più elevato tasso di sviluppo è stato riscontrato nella valutazione a prezzi costanti, per il commercio e pubblici esercizi e per i trasporti e comunicazioni (+ 7,2 % per entrambi).

In conseguenza delle citate variazioni, il prodotto lordo dell'agricoltura è risultato pari nel 1970 a 5.330 miliardi, quello dell'industria a 16.542 miliardi, quello delle costruzioni a 4.441 miliardi e quello delle terziarie a 19.886 miliardi.

La struttura, a prezzi costanti, del settore privato ha registrato una ulteriore perdita di peso del settore primario (dal 13,6 % del 1969 al 12,9 % del 1970) a vantaggio di quello industriale — per il quale si sale dal 45,7 % al 46,1 % — e delle attività terziarie (dal 40,7 % al 41 %).

Il prodotto lordo dell'Amministrazione Pubblica, infine, si è ragguagliato a 5.650 miliardi con una variazione del 7,5 % in termini di valore e del 3 % in termini di quantità.

9. – La distribuzione del reddito ha registrato un apprezzabile spostamento a favore del lavoro dipendente, che si è avvantaggiato sia di un positivo andamento dell'occupazione, sia di una maggior quota ad esso attribuita nella ripartizione dei redditi unitari. Ne è conseguito un aumento nei redditi da lavoro dipendente dell'ordine del 16,3 % (10,2 % nel 1969), contro un aumento del 2,5 % nei redditi da impresa, ivi compresi i redditi misti degli imprenditori individuali. La quota di reddito attribuita al lavoro dipendente è passata dal 56,4 % nel 1969 al 59,1 % nel 1970.

Sotto il profilo dell'occupazione, il 1970 è stato caratterizzato da un aumento dell'occupazione dipendente dell'ordine del 2 %, come sintesi di una contrazione nella consistenza degli addetti al settore primario e di un incremento apprezzabile nel numero dei lavoratori del settore secondario (2,2 %) e terziario (4,6 %). È diminuito inoltre il numero dei sottoccupati.

Contemporaneamente, si è assistito ad un allargamento — sia pure di modesta entità (37 mila unità) — nell'offerta di lavoro, pur se non sufficiente — in presenza di una più consistente variazione della popolazione — a far aumentare il tasso di attività che si è ulteriormente ridotto dal 36,8 % del 1969 al 36,6 %.

Il tasso di disoccupazione è diminuito dal 3,4 % del 1969 al 3,1 % del 1970.

10. – Il livello medio dei prezzi interni ha registrato — per il complesso dei beni e servizi impiegati — una variazione (+ 5,7 %) più elevata rispetto a quella avutasi nel 1969 (+ 3,9 %); inferiore tuttavia a quella relativa ai soli beni e servizi prodotti all'interno (6,3 %) per un sia pur limitato effetto di contenimento apportato dalla componente esterna.

Anche nel 1970 la dinamica più vivace si è avuta nei prezzi dei beni di investimento (+ 9,5 %); una variazione più contenuta hanno registrato i consumi, sia privati (+ 4,8 %) sia pubblici (+ 3,8 %).

11. – In definitiva, l'evoluzione congiunturale del 1970 è stata pertanto contrassegnata da una decelerazione dell'attività produttiva, che ha contenuto a sua volta lo sviluppo del reddito; aumento di occupazione, equilibrio dei conti con l'estero, domanda interna sostenuta possono tuttavia costituire validi presupposti per una ripresa produttiva.

Dopo aver così illustrato brevemente i principali dati contenuti nella presente Relazione, è da avvertire ancora che la Relazione Generale sulla situazione economica del Paese per il 1970, *ventiduesima della serie*, mantiene sostanzialmente lo schema della precedente, anche se continuamente rinnovata nelle sue parti e ulteriormente arricchita nelle sue analisi.

La Relazione, come per lo scorso anno, è impostata secondo la schematica del Programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966–1970 e contiene, quindi,

anche un esame degli impieghi sociali del reddito, con riguardo non soltanto ai consumi pubblici ma anche agli investimenti sociali. I continui approfondimenti apportati dall'Istituto Centrale di Statistica e il contributo di studio offerto dagli Enti dell'Amministrazione pubblica hanno, altresì, reso possibili migliori e più approfondite analisi.

A chiusura della prima parte della Relazione — dedicata, come di consueto, al « Bilancio Economico Nazionale » — è stato posto anche quest'anno un capitolo inteso ad illustrare le caratteristiche della congiuntura economica dell'anno, allo scopo di meglio porre in luce, accanto alle risultanze di consuntivo dell'anno decorso, l'evoluzione congiunturale del sistema economico italiano nel più recente periodo.

L'arricchimento delle analisi unitamente all'intenzione di facilitare la consultazione da parte degli studiosi hanno suggerito infine la suddivisione degli argomenti trattati in tre volumi.

Nel primo volume viene esaminato nelle sue grandi linee — come già nelle precedenti relazioni — il Bilancio Economico Nazionale.

Nel secondo volume è riportata l'analisi di quegli aspetti dell'andamento economico italiano che, pur concorrendo a determinare il bilancio economico nazionale, sono, tuttavia, legati ad esso in maniera meno immediata; sono, inoltre, riportati, sempre in questo volume, gli « Allegati Statistici », che raccolgono le analisi più minuziose dei singoli fenomeni.

Infine, nel terzo volume sono riunite le cinque appendici, dedicate a speciali argomenti.

La Relazione è completata, come già nei precedenti anni, da un indice analitico dei principali argomenti trattati.